

Evitata la paralisi, adesioni del 60%. I camici bianchi: «I cittadini devono sapere che il governo sta uccidendo la sanità pubblica»

Medici di famiglia, chiuso per sciopero

Oggi niente visite in ambulatorio, ieri protesta negli ospedali. Tutto regolare a Roma: arriva Bush...

Chiara Martelli

ROMA Ambulatori chiusi e visite a domicilio cancellate. La sanità pubblica concede il bis. Raddoppia lo sciopero. Con il passaggio di testimone dagli ospedali ai medici di famiglia, a quelli della continuità assistenziale e a quelli della medicina d'emergenza che oggi si fermeranno per ventiquattro ore. Qualche cartello è stato appeso sulle porte dei «convenzionati». Una striscia rossa e due parole: sciopero nazionale. Non si effettueranno visite, se non in casi eccezionali. E per eccezionali si intende d'urgenza. Poiché ad astenersi dal lavoro secondo le previsioni del segretario nazionale della Federazione italiana medici di famiglia (Fimmg), Mario Falconi, saranno oltre il 90% dei 70 mila aventi diritto. Tra le fila non ci saranno i pediatri della Fimp «poiché - affermano in una nota - non vogliamo caricare sulla famiglia i nostri problemi. Ma la nostra arma contro il governo è il disertare il tavolo delle trattative».

Lotta sindacale La nuova ondata di mobilitazione dei camici bianchi del Servizio Sanitario Nazionale (la quarta in cinque mesi) ha, però, diviso il fronte sindacale. Abbandonato da 6 delle 42 sigle (Cisl e Uil Fpl medici, Cimo e Anpo che hanno sospeso lo stato di agitazione dopo che Sirchia ha inviato parole rassicuranti per la ripresa delle trattative per il rinnovo dei contratti) i medici aderenti all'Anaa-Assomed, alla Fp Cgil, alla Fesmed, alla Federspecializzandi e ai veterinari pubblici del Civep ieri hanno incrociato le braccia un po' in tutt'Italia, ma macchia di leopardo scongiurando la paralisi temuta delle attività ospedaliere e delle Ausl.

Rinnovo del contratto e lotta alla devolution sanitaria i nodi della protesta. In Toscana punte del 90% di adesione



Una corsia d'ospedale semideserta

Ma la lunga vertenza per la salute non ha concluso il suo count down così si annunciano già nuovi disagi. «Siamo arrivati oltre il limite sopportabile - afferma Falconi - Volevamo scioperare per un'intera settimana, ma il codice di autoregolamentazione non ce lo permette. Così, per ora, chiudiamo le porte dei nostri studi per un giorno. I cittadini devono sapere che sta "uccidendo" la medicina di famiglia». I sindacati di settore coinvolti nella giornata odierna (Fim-

mg, Snam, Fp Cgil, Cisl e Uil Fpl medici), infatti, chiedono ancora una volta all'unisono che il ministro intervenga perché sia garantito e tutelato il diritto alla salute per tutti i cittadini. Diritto insindacabile che contrasta con l'idea di una frammentazione del sistema sanitario in venti differenti «distretti» regionali. Chiedono il rinnovo del contratto, fermo da tre anni, come ribadiscono la necessità di un finanziamento adeguato che contrasti il degrado a cui sta andan-

do incontro il Ssn. «La logica del baratto non ha pagato - afferma Livia Turco, responsabile Welfare dei Ds - La cancellazione dell'esclusività non ha suscitato l'entusiasmo atteso poiché i medici continuano a sostenere l'idea di un servizio sanitario universale e solidale». **Sciopero a macchia** Infatti, da Nord a Sud le percentuali della protesta registrate ieri hanno superato quasi ovunque il 50% (ad esclusione dell'Umbria 10%, Lombardia e Campa-

Tagli alla spesa farmaceutica I cittadini costretti a pagare di tasca propria

Ieri, l'Osservatorio della Terza Età-Ageing Society ha divulgato i risultati di uno studio - realizzato dal Dipartimento Economico presieduto dal professor Andrea Monorchio - sugli effetti delle misure anti-deficit introdotte dal 2002 dal governo. Risultato: lo Stato taglia la spesa per i farmaci ma i risparmi si traducono in un maggior salasso per i cittadini. Nel nostro Paese, la spesa complessiva per l'assistenza farmaceutica del 2003 è stata di 18 mln di euro (+1,6% rispetto al 2002), si legge in una nota diffusa da Ageing Society proprio mentre il Consiglio dei Ministri sta esaminando un decreto per contenere la spesa farmaceutica. «Nonostante l'aumento piuttosto contenuto della spesa, si è registrata una netta variazione nella sua composizione: in valori assoluti è diminuita la quota a carico del Ssn, mentre è aumentata quella sostenuta dalle famiglie, in particolare anziani». Intanto il consiglio dei ministri di ieri mattina non ha approvato il decreto legge con misure urgenti in materia farmaceutica che pure era stato inserito all'ordine del giorno. A Palazzo Chigi aggiungono che «era stato avvertito l'inserimento del decreto in ordine del giorno, visto che ancora non è stato raggiunto un accordo nel governo sulle modalità del provvedimento». Il decreto dovrebbe accollare alle aziende farmaceutiche il 60% dello sfioramento nella spesa farmaceutica.

nia 20%). In Toscana in alcuni presidi si è raggiunto addirittura il 90%. Alta l'adesione anche in Piemonte dove alcune strutture minori hanno rischiato la paralisi. A Roma invece sembra che la parola sciopero non sia mai passata. Tutti gli ospedali erano operativi e a pieno regime. «In chirurgia non manca quasi nessuno» dice un medico di guardia del San Giacomo. «Non mi sono accorta dello sciopero - racconta una paziente nel reparto di medicina del Santo Spirito - Le visite sono state fatte come sempre e anche gli esami». Nessun disagio neppure al Fatebenefratelli-Isola Tiberina tranne un'endoscopia saltata. Ma nella capitale è stato d'allerta. Allerta di codice 2 per la visita del presidente americano G. W. Bush. Così molti medici sono stati precati per organizzare le unità di crisi.

Governo in fuga Intanto i due segretari dei sindacati più rappresentativi commentano. «Il successo dello sciopero dimostra che le promesse elettorali hanno un effetto limitato - afferma Massimo Cozza segretario nazionale Fp Cgil Medici - È imbarazzante avere come controparte un governo che da quando si è insediato afferma di essere nostro alleato quando le risposte che fin'ora abbiamo ricevuto sono quelle di una sanità pubblica lasciata al degrado nonché medici e dirigenti del Ssn senza contratto da tre anni». Duro Serafino Zucchelli, segretario nazionale Anaa-Assomed, che addita Tremonti come responsabile delle scelte finanziarie. «Se il sistema sanitario è sottofinanziato - spiega Zucchelli durante il sit in davanti al ministero dell'economia - la colpa è di Tremonti. Se la devolution andrà avanti lo farà con il suo consenso e con quello garante della Lega».

la denuncia del Cecos

Fecondazione: la legge va contro la deontologia professionale

TARANTO «Della legge sulla procreazione medicalmente assistita non è attuabile tutto ciò che va contro l'etica e la deontologia medica. Non è pensabile agire con la chiara consapevolezza di procurare danno alla propria paziente: lo ha affermato Andrea Borini, presidente del Cecos Italia (Centri studio e conservazione ovociti e sperma umani), intervenendo al quinto congresso nazionale dell'organizzazione che si è aperto oggi a Taranto e che ha per tema proprio la legge sulla procreazione assistita approvata di recente in Parlamento. Borini, riferendosi a ciò che non sarebbe applicabile della legge, ha fatto riferimento, come esempio, «all'obbligo di dover trasferire tutti gli em-

brioni formati, e tre embrioni in donne giovani con rischio di gravidanza plurime», e anche quelli «derivanti da fecondazioni anomale che hanno aumentate probabilità di trasformarsi in mola vescicolare e per questo non trasferiti in tutti gli altri paesi del mondo». Borini ha aggiunto che le linee guida del Cecos stabiliscono di non trasferire e congelare embrioni derivanti da fecondazioni anomale ed embrioni in numero tale da esporre la donna ad alto rischio di gravidanza trigemina con conseguente alta percentuale di morbidità e mortalità perinatale, e quindi di gravi problematiche psicosociali per le coppie. Casi di questo genere, ha sottolineato Borini, sono stati già se-

gnalati al ministero della Sanità come una sorta di autodenuncia dei punti di non applicabilità della legge. Il presidente nazionale del Cecos ha inoltre ricordato che, già prima dell'approvazione della legge, l'organizzazione si era data un codice di autoregolamentazione i cui punti fondamentali sono ripresi nella stessa legge e quindi sono da condividere. «Chi opera in questo campo - ha detto Borini - occupa una posizione straordinariamente delicata che richiede una coscienza del limite. Non sempre tutto ciò che la scienza rende tecnicamente possibile è infatti accettabile da un punto di vista deontologico e morale». Il congresso nazionale del Cecos proseguirà sino al 5 giugno.

gna) al ministero della Sanità come una sorta di autodenuncia dei punti di non applicabilità della legge. Il presidente nazionale del Cecos ha inoltre ricordato che, già prima dell'approvazione della legge, l'organizzazione si era data un codice di autoregolamentazione i cui punti fondamentali sono ripresi nella stessa legge e quindi sono da condividere. «Chi opera in questo campo - ha detto Borini - occupa una posizione straordinariamente delicata che richiede una coscienza del limite. Non sempre tutto ciò che la scienza rende tecnicamente possibile è infatti accettabile da un punto di vista deontologico e morale». Il congresso nazionale del Cecos proseguirà sino al 5 giugno.

Nella Capitale ieri tutto ok: «In chirurgia non manca nessuno» Stato di allerta per la visita del presidente statunitense

Anatemi (e Forza Nuova) sulla moschea a Genova

Polemiche sul progetto varato dal sindaco. I parroci storcono il naso ma divagano: «Un pasticcio per la viabilità...»

Matteo Basile

GENOVA È polemica aperta a Genova per la costruzione di una moschea. Il dibattito è da qualche tempo acceso e vede schierati non solo esponenti del mondo politico ma, adesso, anche del clero. L'edificio dedicato al culto islamico dovrebbe sorgere nella delegazione di Cornigliano, nel ponente cittadino.

L'area, un'ex officina meccanica, è già stata acquistata dall'associazione nazionale del patrimonio islamico, che in Italia possiede i beni appartenenti alla comunità. Adesso si attende solo che gli uffici tecnici del comune diano il via libera definitivo al progetto, poi lo stabile dovrà essere totalmente ristrutturato ed entro il 2007 la moschea dovrebbe diventare una realtà.

Ma in città il dibattito si fa serrato e le

posizioni sono agli antipodi. Il sindaco Giuseppe Pericu ha dato il suo avallo al progetto, dichiarandosi di fatto favorevole alla realizzazione della moschea. Di parere contrario, invece, l'opposizione in consiglio comunale, con in testa il consigliere di Forza Italia Costa, che presenta una mozione al sindaco stesso chiedendo la revisione delle autorizzazioni, e la Lega Nord che da giorni ha allestito banchetti per la raccolta firme dei contrari al progetto.

Ieri hanno preso posizione anche i quattro parroci delle quattro chiese della delegazione, chiedendo al primo cittadino di rivedere il progetto. E apriti cielo, ecco partire le strumentalizzazioni, con chi parla direttamente di nuova crociata e di preti cattolici contro l'Islam.

«Non siamo affatto contrari all'Islam e alle sue manifestazioni - spiega Don Giacomo Pala, uno dei quattro parroci "insortiti" - Come potremmo noi uomini di fede

Nuovo agguato di camorra a Napoli, un morto

NAPOLI Nuovo agguato della camorra a Napoli. Marco Pepe, 33 anni, è stato ucciso in un agguato in via Limitone di Arzano, una strada di collegamento tra la periferia nord e Napoli. La vittima stava guidando una Fiat 600 quando è stata raggiunta da numerosi colpi di pistola (le modalità dell'agguato non sono ancora chiare) che l'hanno raggiunta al viso e alla testa. Inutili i soccorsi e il trasporto all'ospedale San Giovanni Bosco: il bersaglio dell'agguato è morto durante il tragitto. Marco Pepe è il quinto morto in pochi giorni. Abitava non molto lontano dal luogo del delitto. Non aveva precedenti penali, ma solo una segnalazione per droga. La squadra mobile sta cercando di ricostruire la dinamica dell'agguato. Al momento gli investigatori non avanzano alcuna ipotesi sulla matrice dell'omicidio. Intanto l'altro ieri sono stati identificati gli autori dell'agguato a Capodimonte nel quale sono rimasti uccisi i pregiudicati Salvatore Manzo e Giuseppe D'Amico, due affiliati al clan Stabile. Salvatore Manzo, era a bordo insieme alla moglie dell'ambulanza intercettata dai sicari sotto il tunnel che conduce allo svincolo di Capodimonte della Tangenziale, mentre D'Amico seguiva l'ambulanza con la propria auto. I sicari, a bordo di due moto, sono entrati in azione prima contro D'Amico, che è stato crivellato di colpi in viale Colli Aminei, poi hanno raggiunto l'ambulanza ed ucciso Manzo.

assumere una posizione del genere?». Il religioso prova a spiegare, e parla di urbanistica: «I problemi sono altri, primo fra tutti quello della viabilità, è impossibile costruire un centro di aggregazione in quel posto».

La moschea dovrebbe infatti sorgere al lato di una strada che si inerpica su per la collina, molto stretta e sempre trafficata. «Le nostre parrocchie - continua don Giacomo - assistono circa 350 extracomunitari, la maggior parte dei quali musulmani, e le associazioni sportive della zona sono frequentate da tantissimi ragazzini islamici. La nostra non è una questione ideologica, ma solo di opportunità logistica».

Il prete va oltre e lancia una proposta: «La moschea potrebbe essere costruita ovunque, anche in questa delegazione, perché no. Il comune potrebbe destinare un'altra area alla moschea, dove potrebbe avere più spazio ed una viabilità più semplice

senza quindi recare problemi ad una delegazione già oberata dal traffico».

Anche l'arcivescovo di Genova Tarcsio Bertone ha preso posizione, dichiarandosi favorevole ad una moschea «purché sia soprattutto un luogo di culto». La preoccupazione fra i residenti è invece quella relativa alle persone che frequenteranno il luogo di culto islamico.

Gli ultimi eventi, collegati al terrorismo internazionale, lasciano poco tranquilli e la paura del «diverso», anche se spesso non giustificata, prende il sopravvento.

Ma c'è chi fa delle paure altrui il pretesto per ribadire messaggi xenofobi e razzisti. Così sabato prossimo alcuni militanti di estrema destra, dal partito della Mussolini a Forza Nuova, si raduneranno e manifesteranno contro la moschea. Un corteo che però fa storcere il naso anche ai contestatori più moderati.

la Lega contro l'Italia

la storia del Carroccio nelle parole di Umberto Bossi

di Vittorio Locatelli

in edicola con **l'Unità** a 4,00 euro in più

Gridava "Roma ladrona" e lo hanno fatto ministro per le Riforme, esaltava la Padania e gli hanno servito il federalismo, chiedeva cannoni contro gli immigrati e gli hanno regalato la Bossi-Fini. Con Berlusconi al potere le urla del senatore sono diventate programma di governo, a vantaggio del Polo ma a danno del Paese. A conferma che le parole di Bossi sono la parte più colorita del progetto demolitore della Lega ma il segreto è - e resta - la santa alleanza con l'inquilino di Palazzo Chigi

l'Unità Abbonamenti Tariffe 2004

		quotidiano		internet
		Italia	estero	
12 MESI	7 GG	€ 296	€ 574	€ 308
	6 GG	€ 254		
6 MESI	7 GG	€ 153	€ 344	€ 165
	6 GG	€ 131		€ 66

● postale consegna giornaliera a domicilio
● coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola

● versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa Via dei Due Macelli 23 - 00187 Roma

● Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift BNLIITRR)

● carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)

Importante indicare nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio, per posta o internet

Per ulteriori informazioni scrivi a: abbonamenti@unita.it oppure telefona all'Ufficio Abbonamenti dal lunedì al venerdì dalle ore 10.00 alle ore 16.00 al numero 06.69646471 - fax 06.69646469

Per la pubblicità su **l'Unità** **RK** publikompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
ASTI, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 0142.452154
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Allieri 10, Tel. 0183.27371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24479-9
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
SIRACUSA, viale Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.696.646.395

Tariffe base: 5 Euro Iva esclusa a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

La Presidenza e i compagni dell'INCA CGIL si stringono intorno alla figlia Elena e ai nipoti Arianna e Andrea nel triste momento della scomparsa di

ANGELO OSCAR GENNARO

indimenticabile dirigente del Patronato INCA CGIL. La sua direzione sin dalla nascita dell'Istituto, ha contribuito in maniera determinante all'affermazione dell'attività di tutela in difesa dei diritti dei lavoratori e dei cittadini.

Per Necrologie Adesioni Anniversari

RK publikompass

Lunedì-Venerdì ore 9,00 - 13,00
14,00 - 18,00

solo per adesioni
Sabato ore 9,00 - 12,00
06/69548238 - 011/6665258